



LADY BIRD

di Greta Gerwig



Genere: Commedia

Origine: USA - 2017

Soggetto e sceneggiatura: Greta Gerwig

Fotografia: Sam Levy

Musiche: Jon Brion

Montaggio: Nick Houy

Interpreti: Saoirse Ronan (Lady Bird McPherson), Laurie Metcalf (Marion McPherson), Tracy Letts (Larry McPherson), Beanie Feldstein (Julie), Lucas Hedges (Danny O'Neill), Timothée Chalamet (Kyle Scheible), Lois Smith

Produzione: Scott Rudin Productions

Distribuzione: Universal Pictures International Italy (2018)

Durata: 93'

Molto più di un *Teen-movie*, una parabola di formazione che riesce a ricondurre tutti i sentieri tematici verso la celebrazione dell'amore per le proprie origini. Origini che appartengono innanzitutto alla regista... È questo sapore profondamente autobiografico a svelarci, ancor più della finzione narrativa, quanto sia bello e difficile essere figli e genitori; quanto l'appartenenza ad un luogo sicuro e familiare, chiamato casa, sia determinante per la nostra esistenza anche e soprattutto quando ci allontaniamo da esso.

Maria Letizia Cilea - Sentieri del cinema

Trentacinquenne attrice e sceneggiatrice, prediletta dal cinema indie, Greta Gerwig debutta alla regia con "Lady Bird", e fa centro. Con in tasca un Golden Globe, si presenta all'imminente notte degli Oscar con cinque nomination, tra cui quella a Saoirse Ronan, miglior attrice protagonista. Americana di origine irlandese, nessuna come lei poteva entrare nei panni di Lady Bird e muoversi con cognizione di causa nell'ambiente che frequenta, di osservanza rigidamente cattolica, come il collegio scelto per lei dalla sua austera famiglia di origine irlandese. Nata e cresciuta anche lei a Sacramento, capitale poco nota della California, la Gerwig le ha affidato esperienze parzialmente autobiografiche che riflettono quello spirito adolescenziale, ribelle e tempestoso che precede ed annunzia, intorno ai diciotto anni, l'ingresso nel mondo degli adulti.

Ambiziosa ed anarchica per indole Lady Bird (all'anagrafe Christine MacPherson) il suo insolito nome se l'è scelto lei stessa, e lo usa quasi come un'arma nel quotidiano conflitto con una madre rigida e apparentemente anaffettiva che frena sempre i suoi entusiasmi perché il padre ha perso il lavoro e il denaro scarseggia. Ed è questi, assai più mite e comprensivo, a ricordarle quanto grande, ancorché inespresso, sia l'amore della madre. Lady Bird però vola alto, vorrebbe lasciare la città dov'è nata per continuare gli studi in un'università più liberal e aperta, stile Yale, magari chiedendo un sussidio o guadagnandosi una borsa di studio. Intanto si iscrive al corso di teatro della scuola, assieme all'amica del cuore, una simpatica cicciona che eccelle negli studi. Altri orizzonti le si schiudono, amicizie che la introducono nel mondo dei ricchi, e nuove esperienze come i primi amori, le scorribande notturne e le feste riservate a pochi. Ma continua a mandare il curriculum a varie università, e finalmente da New York arriva la risposta tanto attesa. "Lady Bird" non è il solito racconto di formazione dell'età di passaggio, in attesa dell'università, una scelta che in America implica quasi sempre il radicale distacco dalla famiglia. Il suo sguardo sul mondo che descrive è assai più sincero e realistico, scevro da ogni intento puramente spettacolare. La battaglia di Lady Bird non esclude totalmente le ragioni materne e la sua vicenda non si conclude stile Hollywood, in maniera trionfale. Raramente il rapporto madre-figlia è stato così felicemente esplorato. Basta uno scambio di battute: 'Ti voglio bene - dice la madre - ma vorrei che mostrassi la tua versione migliore'. E la figlia: 'E se fosse questa la mia versione migliore?'

Determinanti per il buon esito del film sono gli splendidi attori, fa cui Laure Metcalf e Tracy Letts, nel ruolo dei genitori, Beanie Feldstein autentica rivelazione che è Julie, l'amica tradita e poi ritrovata, e Timothée Chalamet, candidato all'Oscar per il film di Guadagnino. Finale perfetto: poche parole al telefono fra madre e figlia, da New York dove Christine, non più Lady Bird, sola e smarrita, si confronta per la prima volta con la vita vera.

Eliana Lo Castro Napoli Il Giornale di Sicilia - 03/03/18

La parola alla regista...

«Non sono una cattolica praticante, ma la storia del tradimento di Pietro mi ha sempre commosso... Dopo la resurrezione Gesù appare a Pietro e gli domanda per tre volte se lui lo ama. Pietro risponde per tre volte di sì. Gli viene data la possibilità di pentirsi attraverso l'amore. Queste storie sono sempre state d'ispirazione per la mia scrittura e le mie idee;

trovare una verità più grande e universale dietro a quelle che vengono definite “piccole” vite. Lady Bird rinnega la sua origine, è vero, ma dichiara anche il suo amore. L’opportunità della grazia divina ci è garantita e noi abbiamo bisogno di amore per accettarla».

dal film alla vita (alcuni punti di attenzione)

«**Perché io non sono come le ragazze nelle riviste?**» Desiderare di avere il corpo all’altezza e cercare qualcosa di memorabile sono due delle ragioni che non fanno sentire giusti per l’oggi, o, per dirla utilizzando le parole di papa Francesco, spingono a «continui fotoritocchi delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere, fin quasi a diventare loro stessi “fake”» -

L'importanza del nome il nome che portiamo è segno della relazione fondamentale con i nostri genitori, basata sulla fiducia, che ha la stessa qualità del rapporto di fede, come emerge nel dialogo tra Lady Bird e un ragazzo appena conosciuto a New York.

Il nome è il primo passo compiuto da altri per noi di affermazione di un essere personale nel mondo. Esprime un desiderio, un'attesa, un auspicio, una memoria... è qualcosa con cui fare i conti, il punto di riferimento oggettivo, il passaggio obbligato, nella ricerca del nostro "vero nome".

Il rifiuto del nome (la ragazza vuole essere chiamata da tutti Lady Bird), si inserisce nella ricerca di identità e di autonomia dell'adolescente che deve trovare la propria individualità rispetto al proprio ambiente familiare, ai modelli materni e paterni.

Il denaro e il valore di mercato che assume la vita di una persona a seconda della città dove vive, del lavoro che svolge, della scuola che frequenta, della casa di famiglia...assumono un ruolo fondamentale. Il ruolo è economico e al tempo stesso identitario, perché è quasi impossibile scindere le due dimensioni. Questo rappresenta la dialettica fra Sacramento e New York; qui si collocano l’ossessione della madre per il risparmio e la depressione del padre per aver perso il posto di lavoro, la scuola cattolica scelta con sacrificio per evitare la pericolosità di quella pubblica e pure l’aspirazione a un buon college.

La riscoperta della propria identità e delle proprie radici il non riconoscersi in un nome imposto da altri, il ritrovarsi in un luogo che si vorrebbe abbandonare quanto prima, il sognare di abitare dal lato “giusto” della ferrovia... contrastano con il sentimento di affezione, sepolto nelle ceneri di un fuoco ribelle, che solamente l’allontanamento, e poi il tempo, la porteranno a riconoscere, accettare e valorizzare. E quella telefonata nel finale, dopo la messa domenicale, è proprio lì a ricordarcelo: **“Ciao mamma, sono Christine”**.

- Quanto di quello che abbiamo vissuto e “respirato” ci portiamo dietro, anche quando vorremmo farne a meno?
- È ancora possibile oggi per un giovane cercare di essere sé stesso?
- Fino a che punto si deve lottare per poter realizzare i propri sogni senza farsi del male?
- **madre e figlia**, un rapporto spesso problematico: perché?

NATI PER volare



Servizio Pastorale Giovanile

SUSSIDIO ADOLESCENTI 2018-2019

